

# Milano - Giovedì 2 Marzo 2023

## Il Milan cerca il via libera

### per lo stadio a La Maura

## L'Inter vira su Rozzano

### Cardinale ha incontrato Sala e Fontana. Il ruolo del Parco Sud

La spada di Damocle del vincolo su San Siro. L'incontro lampo tra il proprietario del Milan, Gerry Cardinale, l'ad Giorgio Furlani e il sindaco Beppe Sala sullo stadio a La Maura. Subito dopo la visita al governatore Attilio Fontana. L'ipotesi, neanche troppo peregrina, è che si lavori a un accordo di programma tra Regione, Comune e Milan per andare in variante e superare i vincoli sull'area dell'Ippodromo che è parte integrante del Parco Sud la cui gestione sta passando nelle mani di Palazzo Lombardia. Da parte sua l'Inter non demorde dal suo Piano B che prevede la realizzazione del suo stadio in un'area nel comune di Rozzano, ma Sala continua a sperare in un ripensamento dei nerazzurri che a quel punto avrebbero il Meazza a disposizione.

Si allontana sempre di più il Piano A, quello che prevedeva la demolizione del Meazza e la costruzione della Cattedrale in comproprietà tra i due club. Il Milan preme sull'acceleratore e, nonostante le rassicurazioni che la priorità resta San Siro, spinge per il suo nuovo stadio a La Maura. Anche perché, oltre alle legittime esigenze della società, sul destino del Meazza pende la minaccia del vincolo. Tocca a Emanuela Carpani, la nuova soprintendente all'Archeologia, Belle arti e Paesaggio inaugurare la serie di incontri chiarificatori. Attualmente, specifica Carpani che ieri ha incontrato il sindaco, sul Meazza non c'è nessun vincolo né paesaggistico né culturale. «Il vincolo storico artistico sullo stadio di San Siro era già stato escluso dal ministero da parecchi anni, già dagli inizi degli anni 2000 — ha detto la soprintendente — Lo storico relazionale, invece, è stato escluso nel 2020». Ma nel 2025 scattano i 70 anni dalla fine dei lavori del secondo anello e a quel punto non sarebbe più possibile demolire San Siro fino a che non venga espletata la verifica di interesse culturale. Solo al termine del procedimento si capirà se verrà apposto il vincolo o meno. Una spada di Damocle che rischia di affossare definitivamente il progetto della Cattedrale. La sintesi è del capogruppo dei Verdi, Carlo Monguzzi: «Fino al 2025 si può ristrutturare o al limite abbattere ma è lo stadio per la cerimonia delle Olimpiadi. È evidente che con questa spada di Damocle nessuna squadra vorrà investire nella Cattedrale. Rimane la ristrutturazione del Meazza come suggeriamo da tempo. O un'altra area, ma non verde». Ecco allora che il Milan si mette al lavoro per superare le difficoltà legate alla realizzazione del nuovo stadio in un'area vincolata come ricordato in una nota dalla Snaitech. La società sottolinea quali sono le condizioni dell'accordo preliminare di vendita a F3A green di cui Fcma è socia al 50 per cento, tra cui la realizzazione di due nuove piste e servizi per il trotto all'interno dell'Ippodromo Snai San Siro e un diritto permanente volto a tutelare le attività di allenamento e di svolgimento delle corse ippiche augurandosi «che, in caso di eventuale cessione, il futuro dell'area soggetta a vincolo paesaggistico e destinazione sportiva possa apportare benefici al quartiere e alla città». La strada che potrebbe portare al superamento dei vincoli è quella dell'accordo di programma che consentirebbe di superare in variante il fatto che uno stadio da 70mila posti non è compatibile con il Parco Sud. Ipotesi che però provoca la durissima reazione del mondo ambientalista. «Sarebbe gravissimo - attacca il consigliere della Lista Sala, Enrico Fedrighini — se il Comune partecipasse per la prima volta all'elaborazione di un accordo di programma finalizzato a snaturare il Parco Sud e le aree verdi di cintura urbana».

Sull'altro versante, l'Inter conferma il suo Piano B. Non ad Assago, ma poco distante. È stato lo stesso Comune di Assago a spiegare che «a oggi non vi è stato alcun contatto con l'amministrazione» e che «l'area eventualmente individuata per la realizzazione è di proprietà privata nel Comune di Rozzano». Eppure la preferenza per la società nerazzurra rimane sempre San Siro. «Per noi il piano A resta San Siro col Milan. Dopo tre anni e mezzo di intenso lavoro, abbiamo ottenuto l'approvazione di massima del Consiglio Comunale: riteniamo che rinunciare ora non sia il caso, forse bisognava pensarci di più» è stato il commento dell'ad

Alessandro Antonello che aggiunge: «L'Inter ha ben chiari i prossimi passi da fare, il piano B tutela gli interessi dei club e dei nostri tifosi». Chi spera ancora che i nerazzurri cambino idea è il sindaco Sala: «Il mio auspicio sarebbe che l'Inter, pure in una fase transitoria, possa rimanere a San Siro. Qualcuno dice che quella dello stadio di San Siro è una battaglia persa del sindaco. Non so perché una battaglia persa, se le squadre vogliono un nuovo stadio perché ritengono che solo con un nuovo stadio aumentano i ricavi, io non posso fare più di tanto».